

21 NOVEMBRE 9,30
TRIBUNALE DE L'AQUILA
PRESIDIO CONTRO LA PRESENZA DELL'
AMBASCIATORE ISRAELIANO
AL PROCESSO ALLA RESISTENZA PALESTINESE

TUTTI E TUTTE A L'AQUILA

**الحرية للأسير
عنان يعيش**

**LIBERTÀ PER
ANAN YAEESH**

ALI E MANSOUR

**Per sostenere le spese per la difesa di Anan e degli altri prigionieri
palestinesi nelle carceri italiane:**

**[http://chuffed.org/project/spese-legali-dei prigionieri-politici-
palestinesi-in-it](http://chuffed.org/project/spese-legali-dei-prigionieri-politici-palestinesi-in-it)**

21 NOVEMBRE 9,30 TRIBUNALE DE L'AQUILA CONTRO LA PRESENZA DELL'AMBASCIATORE ISRAELIANO NEL PROCESSO ALLA RESISTENZA PALESTINESE

Nethanhyau dispone, la procura dell'Aquila esegue.

Anan Yaeesh, è originario di Tulkarem nella Palestina occupata. Anan ha oggi 38 anni e nel suo corpo 11 proiettili e 40 schegge lasciategli dagli occupanti sionisti.

Adolescente partecipa attivamente alla seconda intifada, viene poi arrestato e detenuto per 4 anni nelle prigioni israeliane dove subisce torture e nel 2006 è vittima di un agguato delle forze speciali israeliane che lo ferisce gravemente. Nel 2013 Anan lascia la Palestina per la Norvegia. Nel 2017 arriva in Italia dove dopo alcuni anni ottiene un "permesso di soggiorno per protezione speciale".

Dopo il 7 ottobre 2023 Israele decide che la partita contro la Resistenza palestinese si debba giocare a tutto campo, non solo in West Bank e a Gaza; così, riattivata la *black list* dei combattenti palestinesi della diaspora, chiede alle autorità italiane l'extradizione di Anan Yaeesh, come membro del *Gruppo di Risposta Rapida - Brigade Tulkarem*, articolazione delle *Brigate dei Martiri di Al-Aqsa*. Ignorando la sentenza di non estradabilità emessa dal Tribunale de l'Aquila, il ministro della Giustizia Nordio dà subito parere positivo e trasmette gli atti alla Corte d'Appello dell'Aquila, che decide di disporre la custodia cautelare in carcere di Anan. Il 27 gennaio 2024 Anan Yaeesh viene arrestato dalle autorità italiane e condotto nel carcere di massima sicurezza di Terni con l'accusa di terrorismo internazionale sulla base di indagini condotte dallo *Shin Bet (servizi segreti Israeliani)*. Non viene concessa l'extradizione grazie anche alle numerose e diffuse mobilitazioni. Ma lo Stato italiano non si lascia scoraggiare e prova un'altra strada: due giorni prima della scarcerazione, l'11 marzo 2024, la Procura dell'Aquila apre un fascicolo per terrorismo nei confronti di Anan e di due suoi amici palestinesi, Ali Irar e Mansour Doghmosh, estranei alla lotta armata e politica, ma necessari a garantire quel numero minimo richiesto dal reato associativo previsto dall'articolo 270 bis.

L'operazione punta a criminalizzare la legittimità stessa della resistenza palestinese e conseguentemente chi con essa si sente solidale. La procura chiede e ottiene la custodia cautelare in carcere per i tre. L'accusa per Anan è quella di aver finanziato le *Brigate Tulkarem*. L'inchiesta è targata Direzione Distrettuale Antimafia e Antiterrorismo, un organismo che si è distinto negli ultimi anni nel contrasto alla dissidenza politica. Dopo sei mesi, Ali e Mansour vengono scarcerati per mancanza di prove. A fine settembre Anan viene trasferito nel carcere di massima sicurezza di Melfi, rendendo estremamente difficili e onerosi i suoi contatti con i familiari e gli avvocati. Un trasferimento con l'intento punitivo e la volontà di isolare Anan dalla rete di solidarietà che si è creata intorno a lui. Contro il trasferimento ed in solidarietà con la lotta in Palestina, il 4 ottobre Anan inizia uno sciopero della fame che interrompe il 14 ottobre. Ma il trasferimento che mirava ad isolare Anan non raggiunge il suo scopo anche sotto il carcere di Melfi si svolgono partecipati presidi di solidarietà. E' un processo che fin dalle sue battute iniziali dimostra il suo essere farsa, respingendo quasi tutti i testimoni che la difesa chiama per descrivere quel contesto fatto di occupazione, pulizia etnica e morte, senza il quale non si comprende la lotta armata in Palestina che si vuole ricondurre ad una matrice terroristica e non resistenziale. **Nella scorsa udienza la Corte, su richiesta della Pm ha ritenuto di disporre per il 21 novembre l'audizione della Stato di Israele nella figura dell'ambasciatore israeliano.**

L'ufficio dello State Attorney di Israele ha "ringraziato le autorità italiane per il loro impegno e assistenza in questo caso, e dato atto dell'impegno mostrato dalle autorità italiane e della collaborazione prestata e ribadendo la disponibilità israeliana «ad una continuata collaborazione tra i due Paesi»

Per questo il 21 novembre è importante essere numerosi e determinati davanti al tribunale de L'Aquila. Contro la presenza dello Stato di Israele in questo processo, perché se guerra e genocidio cominciano da qui, allora qui sta la possibilità che abbiamo per metterci di traverso. La resistenza palestinese è irriducibile a qualunque compromesso, la lotta per la dignità e l'autodeterminazione del popolo palestinese è la lotta di tutti gli oppressi.



